

Rassegna stampa del

04 Ottobre 2013



Codice della strada. Ma solo tra due anni

Via dal parabrezza il contrassegno dell'assicurazione

Maurizio Caprino

ROMA

Tra due anni niente più contrassegno dell'assicurazione Rc auto. Non si dovrà più esporre: durante i controlli su strada le forze di polizia faranno riferimento a una banca dati centralizzata delle polizze, aggiornata finalmente in tempo reale. Un aggiornamento che, oltre a mettere fuori gioco chi falsifica i contrassegni, dovrebbe consentire anche di effettuare controlli automatici, con apparecchi (di cui proprio in queste settimane vengono presentati alla stampa alcuni modelli) che leggono la targa e verificano se i veicoli in circolazione su un determinato tratto sono tutti in regola con l'assicurazione obbligatoria.

È lo scenario disegnato nel gennaio 2012 dal decreto liberalizzazioni (Dl 1/2012) e ora reso più vicino, col varo della norma attuativa: il decreto del ministero dello Sviluppo economico n.110 del 9 agosto scorso, pubblicato ieri sera sulla Gazzetta Ufficiale e destinato ad entrare in vigore il 18 ottobre prossimo. Da quel giorno scatterà il conto dei due anni dopo i quali i contrassegni cartacei usciranno di scena e di alcune tappe intermedie:

- 30 giorni perché la Motorizzazione renda operativa la struttura informatica del database;
- 60 per popolare il database con le informazioni già presenti nella banca dati dell'Ania (l'associazione delle compagnie);
- un anno per avviare le connessioni informatiche con cittadini e compagnie;
- 18 mesi per predisporre il database a collegarsi in tempo reale con le apparecchiature per

i controlli automatici che dovrebbero essere utilizzate dalle forze dell'ordine.

Il Dm arriva con oltre un anno di ritardo rispetto a quanto prevedeva il Dl. La causa principale è stata proprio la difficoltà di organizzare una banca dati delle polizze più affidabile di quella attuale, già attiva da anni presso l'Ania, l'associazione delle compagnie.

In sostanza, ora il Dm 110 dà alle compagnie la responsabilità di aggiornare in tempo reale la situazione di ciascuna polizza Rc auto, dalla sua accensione fino alla scadenza. Compito non facile: le reti delle compagnie sono piuttosto ramifi-

DECRETO IN «GAZZETTA»

Parte il conto alla rovescia per la creazione della banca dati centralizzata delle polizze Rc-auto

cate, perché le agenzie presenti nei principali centri operano sul territorio anche attraverso subagenzie che operano nei piccoli centri.

Le compagnie risponderanno sempre della «veridicità, tempestività e validità» delle informazioni presenti in banca dati. Ferma restando questa loro responsabilità, potranno affidare il materiale aggiornamento del database anche agli intermediari «che ne hanno rappresentanza», quindi agli agenti cui conferiscono il mandato agenziale.

Le informazioni sulla copertura Rc auto dei singoli veicoli saranno consultabili gratuitamente online «da parte di chiunque ne abbia interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/ \$	↑	€/ ¥	↑	€/ £	↑	Irs 6M/20Y	↑
1,3594		132,81		0,8394		2,6537	
0,58	var. %	0,80	var. %	0,64	var. %	0,44	var. %
5,35	var. % ann.	31,36	var. % ann.	4,81	var. % ann.	16,96	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,098	0,099	0,051
2 w	0,107	0,108	0,051
3 w	0,115	0,117	0,049
1 m	0,127	0,129	0,049
2 m	0,172	0,174	0,049
3 m	0,224	0,227	0,053
4 m	0,258	0,262	—
5 m	0,297	0,301	—
6 m	0,338	0,343	0,068
7 m	0,371	0,376	—
8 m	0,408	0,414	—
9 m	0,446	0,452	0,090
10 m	0,478	0,485	—
11 m	0,508	0,515	—
1 a	0,537	0,544	0,117
Media % mese Settembre			
1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,175	0,177	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,341	0,346	—

IRS

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,40	0,42
2Y/6M	0,56	0,58
3Y/6M	0,76	0,78
4Y/6M	1,02	1,04
5Y/6M	1,28	1,30
6Y/6M	1,48	1,50
7Y/6M	1,67	1,69
8Y/6M	1,85	1,87
9Y/6M	2,00	2,02
10Y/6M	2,13	2,15
11Y/6M	2,23	2,25
12Y/6M	2,34	2,36
15Y/6M	2,54	2,56
20Y/6M	2,66	2,68
25Y/6M	2,70	2,72
30Y/6M	2,70	2,72
40Y/6M	2,74	2,76
50Y/6M	2,78	2,80

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 03.10	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3594	0,585	3,03
Giappone	Jpy 132,8100	0,797	16,90
G. Bretagna	Gbp 0,8394	0,635	2,86
Svizzera	Chf 1,2276	0,286	1,69
Australia	Aud 1,4500	0,290	14,07
Brasile	Brl 2,9973	0,154	10,86
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,4053	0,465	6,97
Croazia	Hrk 7,6250	0,066	0,89
Danimarca	Dkk 7,4597	0,015	-0,02
Filippine	Php 58,5700	-0,220	8,25
Hong Kong	Hkd 10,5415	0,588	3,09
India	Inr 83,9290	-0,784	15,67
Indonesia	Idr 15362,7000	0,376	20,83
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,8108	0,699	-2,33
Lettonia	Lvl 0,7026	-0,014	0,70
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,3437	-0,431	7,66
Messico	Mxn 17,9098	0,446	4,22
N. Zelanda	Nzd 1,6412	0,012	2,29
Norvegia	Nok 8,1090	-0,283	10,35
Polonia	Pln 4,2053	-0,325	3,22
Rep. Ceca	Czk 25,5580	-0,187	1,62
Rep. Pop. Cina	Cny 8,3205	0,577	1,21
Romania	Ron 4,4371	-0,290	-0,17
Russia	Rub 43,6915	0,137	8,34
Singapore	Sgd 1,6975	0,343	5,36
Sud Corea	Krw 1455,9000	0,218	3,53
Sudafrica	Zar 13,7250	0,438	22,84
Svezia	Sek 8,6214	-0,388	0,46
Thailandia	Thb 42,5220	0,556	5,39
Turchia	Try 2,7241	-0,125	15,67
Ungheria	Huf 295,9200	-0,263	1,24

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 164,3534 0,495 -2,95

L'euro punta a 1,4 dollari

di Vito Lops

A questo punto l'euro può arrivare fino a 1,4 dollari. È opinione condivisa tra i gestori dopo che l'euro ieri ha toccato quota 1,3625 sul biglietto verde. Le forze che spingono la divisa continentale sono due. Partiamo da quella endogena: l'economia europea è quella che in prospettiva può crescere più di altre (dato che è quella più attardata dopo l'ultima crisi finanziaria). Questa aspettativa sta portando un forte flusso di capitali nel Vecchio Continente che va, fisiologicamente, a rafforzare la moneta unica europea. E poi c'è un fattore esogeno con la "E" maiuscola: la debolezza del dollaro. Il biglietto verde in questa fase è messo a dura prova dallo shutdown (mancata approvazione del budget per l'anno fiscale 2013-2014 che mette a rischio 800 mila posti di lavoro e alimenta tensioni sociali, ne sono un esempio gli spari di ieri sera al Campidoglio, nei pressi dell'edificio che ospita gli uffici dei senatori). Ed è messo a dura prova dal tetto al debito. Se entro il 17 ottobre repubblicani e democratici non trovano un'intesa sull'innalzamento della soglia fissata a 16 mila 700 miliardi, gli Usa rischiano un default tecnico e downgrade a catena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE, L'ULTIMATUM DELL'ASSESSORE**Bianchi: senza il Pd
nella maggioranza
niente bilancio e lascio****LILLO MICELI**

PALERMO. «Se non c'è un chiarimento politico più ampio e una maggioranza che comprenda anche il Pd che appoggia il governo Crocetta, non avvio la manovra di bilancio e rimetto il mio mandato». L'assessore all'Economia, Luca Bianchi, più chiaro di così non avrebbe potuto essere: è uno dei quattro assessori di area Pd a cui la direzione regionale del partito ha chiesto di dimettersi, ritenendo necessario un rimpasto della giunta; decisione a cui Bianchi non intende sobbodire.

Un incontro per riavviare il dialogo, dopo giorni di dure polemiche, era in programma per ieri pomeriggio. Ma il vertice con il segretario regionale, Giuseppe Lupo, e il capogruppo del Pd all'Ars, Baldo Gucciardi, è saltato dopo la decisione del presidente della Regione, Rosario Crocetta, di andare direttamente da Roma a Lampedusa per portare il suo cordoglio e quello dei siciliani agli extracomutari annegati nelle acque antistanti l'Isola dei Conigli e conforto ai sopravvissuti. In serata, Crocetta avrebbe dovuto incontrare anche i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil.

Con Lupo e Gucciardi, Crocetta potrebbe vedersi in giornata al ritorno da Lampedusa, mentre con i sindacati l'appuntamento è stato rinviato a giovedì prossimo, 10 ottobre. Lo stesso giorno in cui il presidente della Regione dovrà riferire all'Ars sullo stato di salute della sua maggioranza.

Bianchi, intanto, è rimasto fermo sulla posizione assunta all'indomani della direzione regionale del Pd. «Il problema - ha aggiunto l'assessore all'Economia - non sono le mie dimissioni e un chiarimento va fatto subito, prima della finanziaria; nel caso in cui non avesse frutto e non riuscissimo a creare una maggioranza con il partito che ha portato a vincere Crocetta, il mio contributo verrebbe meno, le mie dimissioni sarebbero confermate. Aspettiamo questi

giorni per verificare se questo chiarimento ci sarà».

Nei giorni scorsi, anche l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Nino Bartolotta, ha rimesso il mandato nelle mani del presidente della Regione, Crocetta, e del segretario regionale del Pd, Lupo, pur non condividendo, «per metodo, tempi e motivazioni il frettoloso ritiro dell'appoggio al governo».

Gli assessori di area Pd, nel senso che sono stati indicati dalle componenti interne, sono quattro, ma Nelli Scilabra e Mariella Lo Bello hanno fin dal primo

**LUCA BIANCHI**

momento dichiarato di non accettare il diktat del partito, difendendo il lavoro fin qui svolto. Finora, tutti i tentativi di riconciliazione sono andati a vuoto. Dopo la rovente polemica con Crocetta, non ha più partecipato alle riunioni l'ex capogruppo Antonello Cracolici che in questo momento è un «semplice» deputato regionale. Arriverà finalmente la quiete dopo la tempesta? Si vedrà. Intanto, domani, convocato dal segretario siciliano Giovanni Pistorio, si riunirà a Palermo il comitato regionale dell'Udc, che vedrà la presenza, oltre che del ministro Gianpiero D'Alia, anche quella del segretario nazionale, Lorenzo Cesa. All'ordine del giorno, il rilancio del partito in Sicilia. Inevitabilmente si parlerà anche dell'eventuale rimpasto di governo.

Porto, finanziamenti arenati

Pozzallo. Ammatuna: «Politica e burocrazia hanno bloccato i 40 milioni per la messa in sicurezza»

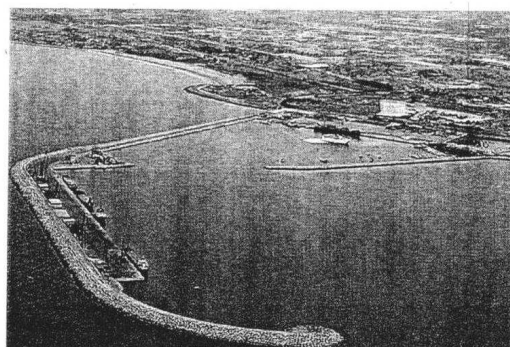
MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Il tempo stringe e l'appalto dei lavori per la messa in sicurezza del porto ibleo ed il potenziamento delle banchine commerciali stenta a decollare. A questo punto appare sempre più concreto il rischio di non riuscire ad utilizzare il finanziamento europeo di 40 milioni di euro entro i tempi tecnici previsti, considerato che il Comune di Pozzallo, stazione appaltante, ha l'obbligo di rendicontare le opere, di cui al progetto esecutivo regolarmente approvato, entro dicembre del 2015.

La pratica, a sentire il sindaco Luigi Ammatuna, si sarebbe inceppata per il perdurante dialogo fra sordi tra politica e burocrazia, nonostante tutti siano d'accordo a parole sulla necessità di cambiare rotta. L'Amministrazione comunale precedente, presieduta da Giuseppe Sulsenti, che godeva dell'amicizia personale del Governatore Raffaele Lombardo, poco tempo prima di passare il testimone alla nuova Amministrazione, con riferimento ai lavori da eseguire al porto di Pozzallo, aveva ottenuto dalla Regione la disponibilità di 650.000 euro, somma necessaria per portare a termine gli studi geologici, fisici e biologici dei luoghi interessati. Essendo stata impegnata e rendicontata

dall'Amministrazione Sulsenti solo una parte di tale somma, pari a 15.000 euro, la Regione, con provvedimento successivo, ha provveduto a revocare la somma non utilizzata, incamerandola nei capitoli del bilancio. Reiterata la richiesta, l'Amministrazione in carica si è trovata di fronte a inspiegabili difficoltà. Tant'è che, oggi, a distanza di 18 mesi, nonostante il parere favorevole dell'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente, gli uffici di Presidenza della Regione, che per competenza dovrebbero definire la pratica rimodulando, fra l'altro, il finanziamento da 650.000 a 350.000, somma ritenuta sufficiente per effettuare gli studi propeudici all'appalto delle opere da realizzare, continuano a nicchiare, rispondendo "Ni". Molto amareggiato al riguardo il sindaco Luigi Ammatuna.

"Sarebbe paradossale - dice il primo cittadino di Pozzallo - sprecare il finanziamento per colpa di una inconcludente burocrazia azzecagarbugli, che potrebbe procurarci un danno grave e irreversibile. Mi dispiace toccare con mano nel caso in specie l'impotenza della politica che, ahinoi, continua a perdere nella realtà di tutti i giorni importanti quote di credibilità. Mercoledì scorso il commissario straordinario della Camera di Commercio di



Ragusa, on. Sebastiano Gurrieri, che ringrazio, è stato a Palermo per cercare di sbloccare la pratica. Stiamo a vedere. Di fronte alla incredibile situazione di impasse che si è venuta a creare, colgo l'occasione, ancora una volta, per invitare l'intera deputazione iblea, se è vero che i problemi che attengono alla crescita e allo sviluppo del territorio non hanno colori, a farsi seriamente carico della pratica porto di Pozzallo, che, assieme all'aeroporto di Comiso, rappresenta una infrastruttura vitale per la movimentazione merci e passeggeri di questa "area in progress" della Sicilia orientale".

A rischio i fondi per la messa in sicurezza e il potenziamento delle banchine commerciali del porto

IL TURISMO

«Il Comune accelera la Regione rallenta»

POZZALLO. Il sindaco Luigi Ammatuna, dal punto di vista delle prospettive di crescita del territorio, definisce "area in progress" questo angolo di mondo della Sicilia orientale. Chiaro il riferimento alla conferenza di servizio per il turismo da crociera da lui promossa nei giorni scorsi con i sindaci di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Santa Croce Camerina, Caltagirone, Noto, alla quale hanno preso parte anche il comandante della Msc Crociere, il pozzaltese Pier Paolo Scala, il presidente della Soaco che gestisce l'aeroporto di Comiso, Rosario Dibennardo ed il commissario straordinario della Camera di commercio di Ragusa, on. Sebastiano Gurrieri. "Mentre il Comune porta avanti l'ambizioso progetto di fare attraccare navi passeggeri al porto di Pozzallo - osservano da Palazzo "La Pira" - la Regione, dimenticando che l'incapacità di spesa concretizza un peccato politico mortale, continua a giocare al rallentatore, quando invece occorrerebbe mettere il turbo a pratiche già finanziate con fondi europei".

M. G.

I NODI DELLA REGIONE

I GRILLINI CONTRO IL PROVVEDIMENTO APPROVATO IN COMMISSIONE

Ars, norma dimezza i compensi ma solo per gli assessori tecnici

Un assessore tecnico non supererà così i 5 mila euro netti al mese, a fronte degli 8-9 mila euro netti di un deputato regionale. Anche per i gruppi parlamentari previste agevolazioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Per se stessi hanno pensato a un taglio soft delle buste paga senza rinunciare a contributi extra ancora da quantificare. Ma per i 12 (mai amati) assessori tecnici i parlamentari dell'Ars hanno tirato fuori il massimo del rigore mettendo a punto una norma che quasi dimezza i compensi.

Così il Parlamento sfrutta la legge sui tagli agli stipendi per la resa dei conti con gli assessori di Crocetta. In attesa del voto dell'Aula, il provvedimento della commissione Spending review presieduta da Riccardo Savona, prevede che gli assessori tecnici guadagnino il 20% dell'indennità dei deputati. Per determinare questa indennità servono numerosi passaggi matematici: il risultato porta a 6.647 euro lordi al mese che al netto diventano meno di 4 mila. A questi gli assessori tecnici aggiungeranno solo una indennità di funzione che dovrebbe aggirarsi sui 1.500 euro lordi (come quella che avrà un presidente di commissione mentre oggi incassano quella da 3.400 euro che riceve il vicepresidente dell'Ars). Un assessore tecnico non supererà così i 5 mila euro netti mentre oggi arriva a circa 9.900 euro netti: un modo per scoraggiare ingressi in giunta di non politici visto che la restrizione non si applica ai deputati che diventano assessori.



Il grillino Giancarlo Cancellieri

La commissione presieduta da Riccardo Savona ha approvato questa norma col parere favorevole di tutti i partiti tranne i grillini. Agli assessori tecnici è stata anche tolta del tutto la diaria, che vale per un onorevole 3.500 euro netti al mese. Non è una differenza di poco conto perché la commissione, in nome dell'Autonomia, non ha recepito il decreto Monti e ha genericamente deciso che un deputato guadagnerà il 20% di un senatore. Ma un onorevole sommerà 10.385 euro di indennità base a 3.500 di diaria e taglierà da qui il 20%. Il risultato fa 11.108 euro lordi, che al netto oscillano fra gli 8 e 9 mila euro a seconda di una serie di parametri esentasse ancora da stabilire.

Ma in tutta Italia Monti ha ridotto i compensi dal primo gennaio impedendo che un consigliere regionale guadagni più di 11.100 euro lordi. I deputati dell'Ars che ancora oggi sono i più ricchi (percepiscono



CANCELLIERI: «COSÌ I DEPUTATI RESTERANNO I PIÙ RICCHI D'ITALIA»

scono 11.781 euro netti bonus esclusi) continueranno a scavalcare i paletti nazionali. Come? Lo spiega il grillino Giancarlo Cancellieri: «La norma proposta da Savona nulla dice sulle indennità di funzione che si sommano agli stipendi per il solo fatto di guidare una commissione o fare parte del consiglio di presidenza dell'Ars. Rimette la quantificazione a una futura delibera dello stesso consiglio di presidenza». In più, spiega Cancellieri, Savona propone di sopprimere l'assegno di solidarietà (la liquidazione) «ma questo vuol dire che la trattenuta di circa 700 euro che

ci veniva fatta mensilmente sarà restituita in busta paga».

Infine, Cancellieri svela anche che «il decreto Monti prevede che per finanziare i gruppi debbano essere erogati 5 mila euro all'anno per ogni deputato più una torta da 250 mila euro da dividere fra i vari gruppi. Ma la proposta di Savona prevede solo di ridurre del 20% la vecchia spesa destinata ai gruppi. Non è la stessa cosa perché con la norma di Monti si scenderebbe da 2.600.000 euro a 700 mila mentre con quella proposta dai deputati dell'Ars si scenderebbe solo fino a 2 milioni circa. In più viene previsto un altro contributo annuo per pagare i dipendenti dei gruppi. E l'Ars fornirà ai partiti tutte le dotazioni logistiche e strumentali sgravando i relativi bilanci interni».

Per i grillini, che già rinunciano a gran parte del loro stipendio trattenendo solo 2.500 euro più le spese, occorre recepire il decreto Monti: «L'Ars ha perso solo tempo. La norma proposta rinvia a decreti interni troppo facilmente modificabili. Così i deputati resteranno i più ricchi d'Italia».

La norma approvata dalla commissione di Savona non piace al presidente dell'Ars, Giovanni Ardicione, che ha auspicato «modifiche prima del voto finale». Gli uffici della presidenza temono che la legge possa essere cassata dal Commissario dello Stato perché non prevede il recepimento del decreto Monti sganciando così la Sicilia dal resto d'Italia. E ieri anche il Pd, col capogruppo Baldo Gucciardi, ha annunciato «emendamenti per far sì che si arrivi al recepimento del decreto Monti. L'autonomia siciliana non deve servire a difendere i privilegi».